

**INNOVAZIONE** L'economista Micelli: «La nostra produzione è già global, non riusciamo a venderci bene»

# «Il futuro è artigiano ma che sia mundial»

Maurizio Crema

VENEZIA

Il futuro del Nordest è artigiano? Stando all'ultimo allarme lanciato dai sindacati a Venezia - «Il 10% delle imprese rischia la chiusura» - parrebbe di no. Poi affondi nel territorio e scopri piccole gemme d'azienda anche fuori dal circuito delle solite strombazzate da marchio globale (la produzione Geox o Benetton ormai la fanno all'estero). «C'è un modo di fare impresa qui nel Nordest, molto simile all'artigianato, con gusto, design, produzioni su misura, che ha conquistato il mondo o lo potrebbe fare - spiega Stefano Micelli, 45 anni, professore di economia all'università di Venezia e autore del libro "Futuro Artigiano, l'Innovazione nelle mani degli italiani" (Marsilio) che racconta dei campioni tricolori che ancora hanno radici forti operative qui - spesso però manca la capacità di promozione, di "vestire" il proprio prodotto per venderlo al meglio sui mercati internazionali. Paesi come Brasile e Turchia, dove l'export veneto

non cresce, sono affascinati dal nostro stile».

Il libro è una carrellata di storie, non solo nordestine. È a favore del made in Veneto? «Io credo nel made in Italy», la risposta secca del consulente di ItaliaFutura, la Fondazione di Luca di Montezemolo: «Noi dobbiamo trovare il modo di promuovere tutto il pacchetto Italia all'estero, in Paesi come India e Cina se non hai un appoggio istituzionale non sfondi. Purtroppo la riforma dell'Ice non va in questa direzione - sottolinea il professore veneziano - passandolo sotto le ambasciate e il ministero degli Esteri è stato di fatto eliminato. Sarebbe meglio privatizzarlo. Rete Imprese Italia se ci sei batti un colpo».

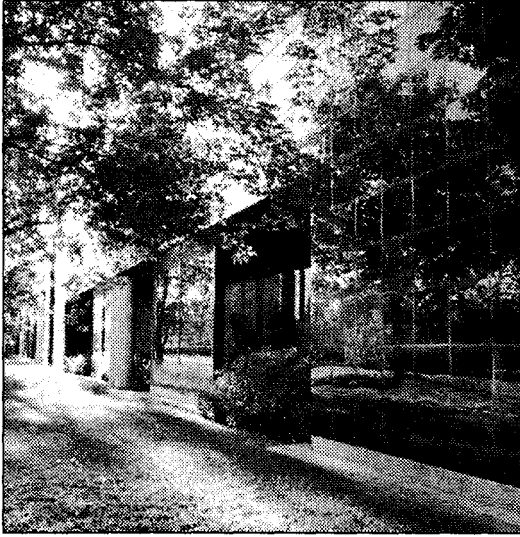
Uno degli esempi di successo artigiano portato dal libro di Micelli è quello della Valcucine di Pordenone. Fondata nel 1980, quest'azienda di nicchia è arrivata a 44 milioni di fatturato e 175 addetti. «E assolutamente pensiamo di rimanere a produrre solo in Friuli. Siamo nati in un distretto e i vantaggi di starci sono ancora moltissimi: lavorazio-

ni particolari, molti fornitori nati e cresciuti con noi», racconta Daniele Prosdocimo, 36 anni, responsabile comunicazione di questo marchio che ha 4 soci: Gabriele Centazzo (premio per l'innovazione della Presidenza della Repubblica 2011 per il design), Dino Cappellotto, Franco Corbetta e Silvio Verardo. Fate 44 milioni di fatturato (40% d'export) e vi considerate ancora artigiani? «È il modo di fare le cose che è artigianale: ogni singolo prodotto deve essere diverso, tagliato su misura come un vestito. E molte lavorazioni sono personalizzate, l'intarsio su vetro per esempio».

E qui spunta l'ultima trovata che ha il sapore del marketing ma anche della responsabilità: «Stiamo lanciando una garanzia di ritiro delle cucine a fine vita: recuperiamo il pezzo venduto direttamente dalle case dei clienti. E questo perché utilizziamo due materiali, alluminio e vetro, che sono riciclabili e riutilizzabili al 100%». Si "libera" il cliente dalla vecchia cucina e, magari, gli si vende quella nuova. Una buona idea che riecheggia saperi antichi. Artigiani.

© riproduzione riservata

**VALCUCINE**  
Un quartier  
generale  
sostenibile  
per l'azienda di  
Pordenone



## VALCUCINE

Prodotti su misura  
e garanzia di ritiro  
del vecchio pezzo  
a casa del cliente

